

Sanità Toscana

Versione Pdf del supplemento al n. 43 anno XVI del 26 nov.-2 dic. 2013 per la pubblicazione sul sito della Regione Toscana www.regione.toscana.it

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Roma

Le parole chiave per aiutare i cittadini

di **Cecilia Chiarugi** *

Inclusione, prossimità, semplificazione, empowerment. Sono queste alcune parole chiave che indicano l'impegno e la volontà della sanità toscana di far crescere il proprio rapporto con i cittadini. Strategico, in tale contesto, è l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in grado non solo di supportare, ma di fungere da propulsore all'introduzione di nuovi servizi. La nostra Regione, tra le prime in Italia, ha avuto la capacità di intuire il grande valore di questi strumenti e così, da anni, ha definito gli standard e investito le risorse necessarie.

Sulla base dell'infrastruttura tecnologica abilitante, rappresentata dalla Rete telematica regionale (Rirt), dal sistema di Cooperazione applicativa (Cart) per la definizione di soluzioni software interoperabili, dal Tuscany internet eXchange (Tix) e dal data center regionale, è stato realizzato il progetto Carta sanitaria elettronica (Cse) con lo sviluppo di numerosi servizi per i cittadini, primo tra i quali il Fascicolo sanitario elettronico (Fse). Grazie a questa visione, oggi la sanità toscana può raccogliere i frutti di una sfida importante: erogare servizi on-line ai propri cittadini, avventi le caratteristiche di significatività e omogeneità su tutto il territorio toscano. La grande novità è infatti il superamento di localismi aziendali e di soluzioni a "macchia di leopardo", in alcuni casi anche significative, ma incapaci,

CONTINUA A PAG. 2

E-HEALTH

Installate 80 postazioni PuntoSI interattive per fornire servizi on-line

Ticket e referti, sportello web

Con la tessera sanitaria pagamenti e stampa gratuita dei risultati degli esami

Sono arrivati nei presidi socio-sanitari della Toscana i "PuntoSI-Servizi e Informazioni", totem touch screen interattivi che forniscono servizi on-line al cittadino, in modo semplice, sicuro e senza alcun costo aggiuntivo. Sono veri e propri sportelli automatizzati che rafforzano la classica rete degli sportelli aziendali offrendo servizi sicuri e sempre più vicini al cittadino. I PuntoSI consentono al cittadino di avere servizi personalizzati, grazie all'uso della nuova Tessera sanitaria che contiene il certificato digitale di riconoscimento e al relativo Pin consegnato al momento dell'attivazione. L'uso del certificato digitale introduce una piccola rivoluzione all'interno dei servizi telematici passando dalla classica possibilità di fornire "servizi alla Cittadinanza" alla nuova potenzialità di fornire "servizi al Cittadino" riconoscendo appunto il certificato presente sulla nuova Tessera sanitaria in possesso di tutti i Cittadini toscani.

Attualmente tutti i totem assicurano almeno questi tre servizi base: stampa dei referti di laboratorio, stampa dei referti di radiologia effettuata presso le strutture del Sistema sanitario regionale (Ssr) e stampa dell'attestato per la compartecipazione alla spesa sanitaria (esenzione da reddito, fascia economica, Isee). Servono pochi semplici passaggi: selezionare la funzione, inserire la tessera sanitaria nel lettore, digitare il Pin della tessera sanitaria, richiedere la stampa, il tutto guidati da una voce multilingua selezionabile.

Il sistema PuntoSI è composto da punti di diffusione informativa (monitor) e da punti di erogazione di servizi on-line (totem) tutti collegati fra loro in un unico sistema di gestione e monitoraggio centralizzato e disposti su tutto il territorio toscano. Attualmente sono attive circa 80 postazioni PuntoSI e nei prossimi mesi saranno effettuate altre installazioni per il completamento della copertura territoriale. Il coordinamento del progetto viene assicurato dal governo regionale che si avvale di una specifica cabina di regia. I PuntoSI per le loro caratteristiche permette-



I PUNTI DI CONTATTO SUL TERRITORIO

Una rete per favorire l'accoglienza

Si potrà sporgere un reclamo, fare prenotazioni e chiedere informazioni

La semplificazione e il miglioramento del contatto con i cittadini rappresentano un obiettivo fondamentale del processo di ammodernamento degli enti pubblici. Le aziende per informare i cittadini utilizzano già diversi canali: gli sportelli Urp, il sito internet, il numero verde, gli opuscoli della carta dei servizi, i depliant ecc. Le funzioni di accoglienza e orientamento degli utenti sono però demandate in genere alle capacità organizzative e alle risorse locali: questo determina una situazione di disomogeneità e di scarsa riconoscibilità di queste funzioni da parte degli utenti.

I PuntoSI rappresentano per l'azienda l'opportunità di dare maggiori servizi ai cittadini e un canale attraverso il quale gli utenti possono anche inoltrare reclami, segnalazioni, elogi e avere informazioni in maniera interattiva. Si avrà così una piattaforma comune per favorire l'accoglienza, l'orientamento e offrire servizi alla persona. Inoltre la possibilità di allargare la rete territoriale di comunicazione/prenotazione, anche in sinergia con altri soggetti istituzionali e non, potrà garantire una maggiore equità di accesso sul territorio, superando quella variabilità territoriale che al momento caratterizza alcune zone della nostra Regione.

Marco Menchini
responsabile Settore qualità dei servizi, governo clinico, partecipazione Regione Toscana

ranno, progressivamente, la fruizione di altri servizi self-service quali: il pagamento ticket, la scelta del medico, la prenotazione di una prestazione, la richiesta di atti o documentazione, l'erogazione di servizi amministrativi di varia natura tramite applicativi web e molto altro.

Senza code e con orari estremamente ampi, qualsiasi cittadino potrà stampare il proprio referto e avere altri servizi con un'operazione simile a quella compiuta per utilizzare un bancomat.

I PuntoSI sono veri e propri sportelli sanitari, sono stati collocati all'interno di ospedali e distretti, in punti di maggior afflusso degli utenti in modo tale da favorire il più possibile l'uso di questi strumenti e ridurre le file per almeno quelle funzioni usufruibili anche on-line. In una seconda fase, sono previste, per avvicinare questi servizi al cittadino, installazioni anche in sedi non istituzionali tipo sedi comunali, punti Ecco Fatto, Botteghe della Salute, centri commerciali e altri luoghi di pubblico accesso.

I PuntoSI si collocano all'interno di una politica informatica che vedrà in futuro l'arrivo di altri servizi tecnologicamente avanzati, tipo applicazioni per smartphone, totem biometrici, e altro, andando ad ampliare e fortificare il concetto di multicanalità, ossia molteplici canali integrati atti alla erogazione di servizi telematici. Tutti questi servizi di facile accesso, e sempre più vicini al cittadino, non nascono oggi per un puro caso, ma sono la parte visibile di un sistema complesso e integrato che è stato sviluppato negli anni all'interno del Ssr e che permette, in piena sicurezza, l'accesso da parte del paziente ai propri documenti firmati, digitalmente prodotti da una qualsiasi azienda del Ssr o a servizi on-line regionali.

Roberta Bottai
Daniele Cecatiello
Direzione generale
Diritti di Cittadinanza
e Coesione sociale
Regione Toscana

SERVIZIO A PAG. 7

CONTROCANTO

Un passo verso l'uso appropriato della card

di **Giuseppe Notaro** *

La proposta di Pssir 2012-2015 conferma l'obiettivo strategico di un "sistema salute" che corregga i limiti di un'aziendalizzazione un tempo forse troppo enfatizzata e metta davvero il cittadino al centro del sistema stesso. È un obiettivo davvero ambizioso che presuppone, oltre al perseguimento di un alto grado di cosiddetta

"umanizzazione" delle strutture e delle relazioni, un assetto organizzativo coerente, che sia dalla parte del cittadino. Un sistema quindi che sviluppi una rete di relazioni adatte per la presa in carico e l'organizzazione in tempi ragionevoli e luoghi adeguati per definire diagnosi e cure appropriate

CONTINUA A PAG. 2

LEGGI&DELIBERE

▼ Nuovo nucleo «maxi-emergenze»

Nuova composizione per il Nucleo operativo sanitario regionale per le maxi-emergenze. Nell'organismo: Dirigenti dei settori dell'assessorato alla Sanità, Responsabile Protezione civile; Direttori sanitari di ogni Azienda; Responsabile dell'Osservatorio permanente per l'Emergenza-Urgenza del Consiglio sanitario regionale; Rappresentante Comitato regionale della Croce Rossa Italiana; Direttore regionale dei Vigili del Fuoco della Toscana; il Direttore generale dell'Arpat; il Coordinatore del Coordinamento regionale dei direttori delle centrali operative 118 delle Aziende sanitarie locali. (Delibera 741 del 9/09/2013)

▼ Ricerca: le priorità di Horizon 2020

La Regione Toscana ha approvato lo schema di accordo di programma quadro con il ministero dello Sviluppo economico e il ministero della Istruzione, della Università e della Ricerca destinando risorse per l'attuazione della linea d'azione "Sistema Pubblico della Ricerca". Le priorità del programma Quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Horizon 2020: neuroscienze; chirurgia minimamente invasiva e robotica, biorobotica, simulazione chirurgica; malattie rare e orfane; nuove frontiere della medicina delle cure personalizzate e preventive. (Delibera 758 del 16/09/2013)

ALL'INTERNO

Arezzo, cresce l'oncologia

A PAG. 3

Informazione anti-alcol

A PAG. 4-5

Sicurezza per la moda

A PAG. 6

VALUTAZIONI Da dicembre indagine sulla soddisfazione dei degenti in ospedale



Focus sul paziente in corsia

Griglia di 40 domande: dalla cortesia del personale al percorso di cura

Dal 1° dicembre prossimo la Regione Toscana, in collaborazione con le Aziende sanitarie e il Laboratorio management e sanità della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, effettuerà l'indagine di soddisfazione sui pazienti degli ospedali toscani. L'obiettivo è conoscere l'esperienza e le opinioni dei cittadini, che potranno rispondere a domande come "Qual è il suo giudizio sulla qualità dell'assistenza ricevuta?", "Se è stato ricoverato dal pronto soccorso, quanto tempo è trascorso prima che le assegnassero un letto in reparto?", "Il personale le ha spiegato come si sarebbe svolto il suo percorso di cura in ospedale?". Queste, e altre domande, oltre 40, saranno rivolte ai pazienti ricoverati negli ospedali toscani tra dicembre e gennaio. L'indagine viene effettuata utilizzando la stessa metodologia in tutte le 12 Aziende sanitarie locali, le 4 Aziende ospedaliero-universitarie e la Fondazione Monasterio: in questo modo è possibile confrontare i risultati, evidenziando le criticità e i punti di forza.

Questionari web, via posta o telefono

L'indagine verrà svolta tramite molteplici canali: innanzitutto è previsto l'invio per posta di oltre 30.000 questionari. Saranno recapitati a casa di un campione di pazienti estratto tra coloro che saranno ricoverati nel periodo di svolgimento dell'indagine. Il cittadino che riceverà a casa il questionario potrà compilarlo direttamente e restituirlo tramite l'allegata busta preaffrancata. Se lo desidera, il paziente potrà però richiedere in alternativa un'intervista telefonica, lasciando i suoi riferimenti a un numero di telefono dedicato: un ricercatore del Laboratorio Management e Sanità provvederà a richiamare per effettuare l'intervista telefonica. Oppure potrà compilare il questionario su internet, secondo le modalità che troverà nella busta ricevuta a casa.

Il questionario si compone di oltre 40 domande a risposta chiusa. Le domande prendono in considerazione una serie di aspetti legati all'esperienza del paziente durante il ricovero, dal momento dell'accesso fino alla dimissione, quali i tempi di attesa, la corte-

sia del personale, la chiarezza delle informazioni ricevute, la gestione delle dimissioni, la valutazione della qualità complessiva. I giudizi sono graduati su una scala compresa tra 1 (valutazione pessima) e 5 (valutazione ottima). Per favorire il dialogo con i cittadini, il questionario si chiude con uno spazio aperto, in cui inserire i propri commenti e opinioni.

La Regione Toscana svolge dal 2006 indagini di soddisfazione dei pazienti ricoverati presso gli ospedali toscani. L'ultima indagine è stata effettuata nel 2011 e aveva rilevato che, complessivamente, oltre l'80% dei cittadini toscani dava una valutazione ottima o buona alla qualità dell'assistenza ricevuta durante il ricovero ospedaliero e avrebbe raccomandato il reparto a parenti e amici, e che solo il 4% si dichiarava insoddisfatto.

Dal monitoraggio emergevano alcuni punti di debolezza, rispetto ai quali l'indagine di quest'anno consentirà di valutare le azioni di miglioramento intraprese dalle Aziende: i tempi di attesa per l'assegnazione del posto letto in caso di ricovero avvenuto tramite pronto soccorso (nel 36% dei casi superiore alle 4 ore), la conoscenza incompleta da parte dei pazienti del

percorso di cura - fondamentale per garantire il loro coinvolgimento, ma ignoto nel 2011 al 18% degli utenti. Poco diffusa anche l'assegnazione di un medico di riferimento, avvenuta nel 47% dei casi.

Si trattava di aspetti che evidenziavano la necessità di sviluppare iniziative mirate, volte a rivedere e snellire i processi organizzativi interni all'ospedale, per garantire la continuità del percorso assistenziale del paziente.

L'indagine del 2011 evidenziava anche diversi punti di forza del servizio di assistenza ospedaliera. La valutazione del personale medico era buona: oltre l'82% dei pazienti dava una valutazione ottima o buona all'assistenza ricevuta dai medici e l'86% dichiarava una fiducia completa in essi. Anche la valutazione del personale infermieristico era positiva e sostanzialmente allineata a quella del personale medico. Da tempo numerosi studi scientifici hanno dimostrato che i livelli di soddisfazione del paziente possono essere considerati un ottimo punto di riferimento ai fini

della valutazione della qualità del servizio erogato: attraverso le sue valutazioni, infatti, è possibile cogliere punti di forza e debolezza del servizio sanitario e ricevere indicazioni sulle criticità da affrontare e sulle relative azioni da mettere in campo.

I risultati delle indagini sono perciò utilizzati come base degli indicatori del Sistema di valutazione della performance delle Aziende sanitarie. Attraverso il sistema di valutazione, infatti, le Aziende sanitarie possono monitorare, oltre alla propria performance complessiva, anche la capacità di rispondere a bisogni e aspettative dei pazienti. Questa opportunità può però essere sfruttata al meglio se i dati non rimangono "lettera morta", ma diventano parte del patrimonio di conoscenze degli operatori professionali, che hanno così modo di riflettere sui risultati e mettere in campo le azioni necessarie.

Francesco Nicolai
Cinzia Panero
Laboratorio Management e Sanità

Il confronto con i dati del 2011

AD AREZZO L'VIII EDIZIONE DEL FORUM

Risk management: dalla gestione alla prevenzione

Si terrà ad Arezzo dal 26 al 29 novembre l'VIII edizione del Forum sul Risk management, appuntamento annuale dedicato alle tematiche di gestione dei rischi, sia dal punto di vista organizzativo che degli strumenti a disposizione delle strutture sanitarie per affrontare i rischi legati all'assistenza sanitaria e alla sostenibilità dei sistemi sanitari. Quest'anno il leitmotiv sarà il Nuovo patto per la salute come strumento per "coniugare" al presente e al futuro i temi dell'innovazione, della qualità e della sicurezza al fine di ridisegnare il sistema sanitario italiano. L'appuntamento si aprirà con una tavola rotonda, introdotta da Monica Bettoni, direttore generale dell'Istituto superiore della sanità e di Vasco Giannotti, presidente Fondazione sicurezza in sanità,

alla quale è invitato il ministro Lorenzin che si confronterà su questo tema con assessori alla Sanità e presidenti della maggior parte delle Regioni italiane.

La nuova strategia per il patto per la salute potrebbe essere quella di provare a passare da un'organizzazione finalizzata alla gestione del rischio a una concentrata alla prevenzione del rischio. John Ovreteit, professore al Karolinska Institute di Stoccolma, ospite del forum, sollecita a pensare come vincente l'equazione "maggiore qualità, segue: minore rischio, segue: minori sprechi" e suggerisce una strategia politica che integri qualità e sicurezza nell'agenda sanitaria. A questo argomento è dedicato molto spa-

zio: i piani di rientro e l'equilibrio tra conti ed erogazione di servizi di qualità; le linee guida per prezzi standard e la riorganizzazione del mercato in sanità.

Le tecnologie e i sistemi informativi vengono proposti come elemento centrale per la governance e l'innovazione in sanità a supporto dell'efficienza e delle performance nella chirurgia, nella gestione dell'emergenza, e come modalità innovative per rispondere alla crescente esigenza di coinvolgere il cittadino attribuendogli un ruolo attivo nella gestione del proprio processo di cura. I focus tematici e più prettamente clinici sui quali si concentrerà l'appuntamento sono quelli della prevenzione delle infezioni ospedaliere,

che vedranno la partecipazione di rappresentanti delle principali istituzioni italiane del settore. Altri temi saranno l'emergenza della antibiotico-resistenza e buon uso degli antibiotici, la sicurezza nei trapianti e il rischio trasfusionale. In continuità con quanto inaugurato lo scorso anno, una sessione sarà completamente dedicata alla sicurezza in ambito pediatrico, come nuovo ambito di ricerca e confronto di esperienze di miglioramento della qualità delle cure più significative. Si terrà anche una sessione dedicata al tema dei carichi di lavoro e agli aspetti che maggiormente impattano sul benessere degli operatori sanitari e quanto questi possano influire sulla sicurezza delle cure.

Il Centro gestione rischio clinico della Toscana sarà impegnato anche allo stand, dove verranno presentati due prodotti multimediali - Racconta la tua storia e Sicurezza in azione -, strumenti innovativi per la formazione sulle tematiche del rischio clinico, i quali raccontano come, dai comportamenti dei professionisti, possono dipendere l'adesione ai sistemi di segnalazione e apprendimento, la gestione degli eventi avversi e la comunicazione di situazioni critiche al paziente. Un workshop sarà incentrato sulla direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera da declinarsi nell'ambito del programma Horizon 2020. Verrà

inoltre testato il primo mockup del Sistema integrato per la Gestione del rischio clinico (Si-Grc) con focus sul processo e la gestione degli eventi sentinella.

Infine sarà presentato il volume, edito da Springer, "Prevenire gli eventi avversi nella pratica clinica", che esplora con un approccio olistico il tema del rischio clinico, nel quale saranno coinvolti il Direttore del Centro Grc Riccardo Tartaglia e il Coordinatore dell'Osservatorio qualità ed equità dell'Agenzia regionale di Sanità della Toscana Andrea Vannucci.

Giulia Dagliana
e Michela Tanzini
Centro gestione rischio clinico e sicurezza del paziente Regione Toscana

CONTROCANTO (segue dalla prima pagina)

te. Un sistema nello stesso tempo che punti su un cittadino sempre più informato, consapevole e partecipe della rete e del sistema salute. Si parla in questo senso di semplificazione e sburocratizzazione per l'accesso ai servizi, del potenziamento della sanità di iniziativa, del ruolo delle case della salute, dei Paas dei prossimi PuntoSI e altro ancora.

Una particolare importanza viene data alla diffusione e allo sviluppo delle potenzialità insite nella Carta sanitaria elettronica con un obiettivo da raggiungere entro il 2015 (80% di carte attivate) davvero ambizioso, tenuto conto che a oggi siamo al 36% (probabilmente i cittadini più sensibili) anche se gran parte di essi, pur avendola attivata, non

ne fa ancora un uso appropriato rispetto ai servizi ancora insufficienti ma già esistenti. Tuttavia, come risulta da una nostra recente indagine promossa, oltre il 75% considera positivamente l'iniziativa della Regione a questo proposito. Per questo, assieme ad Adiconsum e Adoc, abbiamo presentato già nel 2012 un progetto per contribuire, attraverso azioni specifiche e diversificate rispetto alla campagna promozionale istituzionale, alla informazione sull'importanza e le diverse funzioni della nuova carta elettronica e, in particolare, sulle possibilità e modalità di accesso ai dati che riguardano la salute di ogni cittadino.

Il progetto è destinato in modo particolare a quei cittadini to-

scani che mostrano maggiori difficoltà all'accesso agli strumenti informatici (anziani, adulti immigrati...), si fonda quindi su una serie di azioni mirate che vanno oltre la semplice informazione, ma tendono a offrire e verificare la conoscenza di quegli elementi di base per l'accesso e un uso appropriato della carta e del fascicolo sanitario. Ci auguriamo che finalmente la Regione approvi questo progetto, un utile esempio di collaborazione anche per progetti futuri nell'ottica di favorire la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini, ancora oggi sottovalutata nonostante le buone intenzioni del piano.

* vice-presidente
Federconsumatori Toscana

Le parole chiave... (segue dalla prima pagina)

per loro stessa natura, di costituire un volano di cambiamento e innovazione per l'intero servizio sanitario regionale. Già oggi tutti i cittadini toscani possono, a esempio, consultare i propri referti di laboratorio e di radiologia (ovunque effettuati in Toscana) attivare il proprio Fse e, al suo interno, implementare il "Diario del Cittadino", contenente gli elementi salienti della propria storia sanitaria, nonché consultare e, a breve, autocertificare la propria posizione economica in riferimento al ticket.

Affinché questi nuovi servizi siano concepiti in funzione delle esigenze degli utenti e risultino realmente inclusivi, è necessario garantire l'usabilità e la facilità di accesso rendendoli fruibili attraverso molteplici canali. Sul tema della multicanalità si basa il progetto re-

gionale "PuntoSI" con il quale è stata avviata la diffusione di totem a partire dai presidi socio-sanitari.

L'impegno è avvicinarsi ai cittadini che hanno maggiori difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie o comunque più "sospettosi". Per questo stiamo investendo anche sui giovani del servizio civile, con il progetto GiovaniSi, sullo sviluppo delle Botteghe della Salute, oltre ovviamente che sulle organizzazioni delle Aziende, a partire dai Distretti e dalle Case della salute. A breve il servizio sarà disponibile anche via smartphone e dispositivi mobili.

* responsabile Settore Sistema informativo e tecnologie informatiche, Direzione generale diritti di cittadinanza e coesione sociale - Regione Toscana

SSR AI RAGGI X Arezzo: aumentano gli spazi a disposizione del Calcit e nasce l'hospice

Largo al Centro oncologico



La struttura nell'ospedale San Donato per una maggiore multidisciplinarietà

Il Centro oncologico di Arezzo raddoppia i suoi spazi ed entro il 2014 si trasferirà dentro l'ospedale San Donato, mettendo a contatto questa specialità con gli altri reparti ospedalieri. Una novità rilevante dopo una crescita esponenziale e continua di pazienti: in quattro anni sia per day hospital che per gli ambulatori dell'oncologia del San Donato, le richieste hanno fatto registrare un aumento vertiginoso; sono arrivate moltissime sperimentazioni cliniche e la stessa capacità di attrazione della oncologia, collegata con le altre branche coinvolte nella cura delle neoplasie, ha fatto diventare gli spazi occupati nella storica palazzina del Calcit del tutto insufficienti.

L'azienda, che doveva incrementare i 600 metri quadrati presenti, impossibilitata a trovarli all'interno dello stesso edificio che ospita anche la senologia e altri servizi, ha studiato assieme ai professionisti le soluzioni possibili ed è stata individuata con il trasferimento della oncologia medica dentro l'ospedale San Donato. Una soluzione che è stata studiata sul piano tecnico e poi proposta al Comitato autonomo per la lotta contro i tumori (Calcit), che a quella palazzina isolata dal San Donato aveva destinato molti fondi con una precisa finalità: la lotta ai tumori. Ma il Calcit ha compreso che la cura agli ammalati ha bisogno di spazi adeguati e di percorsi differenziati, oggi impossibili. E con la stessa operazione si potevano ottenere altri risultati, quali l'aumento degli spazi per la senologia, l'aumento degli spazi per il servizio Scudo (Servizio cure domiciliari oncologiche) e la realizzazione di un servizio oggi assente ad Arezzo: l'hospice. Il trasferimento del centro oncologico dovrebbe avvenire entro la primavera del 2014. A seguire saranno realizzati i lavori necessari nella attuale palazzina Calcit.

L'area interessata dalla ristrutturazione (costo previsto 850mila euro), è



Il Centro oncologico Calcit

posta al quarto piano del primo settore, ed è di 1.200 metri quadrati, interamente dedicati alla zona visita e terapia.

La ristrutturazione è volta a creare due percorsi separati per gli utenti, tramite i due corridoi principali: quello esterno riservato ai pazienti in trattamento, preceduto da uno spazio per la vestizione e da un controllo accessi, e quello interno dedicato agli ambulatori e agli studi medici.

Il reparto sarà caratterizzato dalla presenza di un ampio spazio reception e attesa (per i pazienti in trattamento), da una distinta sala di attesa per il percorso ambulatoriale e da un'ampia zona per trattamenti chemioterapici su poltrone posta all'altra estremità del reparto, sul lato "pazienti in trattamento". Verranno destinati cinque locali di preesistenti degenze al day hospital e saranno realizzati complessivamente 7 ambulatori e 3 sale visita. È prevista la realizzazione di specifici locali destinati a segreteria scientifica, archivio, sala riunioni-biblioteca, primario e se-

greteria amministrativa. Sono stati destinati a studi medici tre locali in corrispondenza dell'uscita di emergenza verso la prima scala antincendio.

Ci saranno spazi destinati a tutti gli altri locali di servizio necessari e previsti dalla normativa di accreditamento. Tutta la ristrutturazione adeguerà alle normative vigenti in materia di sicurezza antincendio, igiene e accreditamento sanitario. Particolare attenzione è prevista per il fattore "Umanizzazione degli ambienti", inserendo sistemi che rendano la permanenza del paziente meno stressante (a esempio sistemi di illuminazione autoadattanti alle condizioni atmosferiche esterne nelle sale di attesa e trattamento) e sistemi di indicazione luminosa colorata che differenzino i due percorsi principali di utenza sopra descritti.

Nella palazzina Calcit troverà quindi collocazione l'Hospice, adesso assente ad Arezzo. In Toscana oggi ce ne sono 16. Vi troveranno ospitalità,

in un ambiente sereno e confortevole, pazienti di varia natura. Non solo coloro che affetti da una patologia cronica evolutiva per i quali i trattamenti specifici non sono più indicati e prossimi alla fine della vita, ma anche pazienti in dimissione che non possono essere seguiti adeguatamente al domicilio per le ragioni più diverse.

L'Hospice di Arezzo opererà nel rispetto di principi di unitarietà e continuità con l'assistenza domiciliare in conformità al modello organizzativo regionale. I soggetti che saranno coinvolti nella funzionalità del sistema sono la Asl, la cooperazione sociale, le associazioni di volontariato e gli enti locali che configurano un sistema nel quale la persona malata e la sua famiglia possono essere guidati e coadiuvati nel percorso assistenziale tra il proprio domicilio (sede d'intervento privilegiata e preferita nel 75-85% dei casi) e le strutture di degenza specificamente dedicate al ricovero-soggiorno, sia parziale che temporaneo o definiti-

vo. La principale finalità del centro di cure palliative/Hospice, è la presa in carico del paziente per l'instaurarsi di una situazione critica sanitaria, sociale, familiare.

L'hospice costituirà un'alternativa alla casa quando questa non è, temporaneamente o definitivamente, idonea ad accogliere la persona malata. L'Hospice permetterà di proseguire le cure in un ambiente protetto, con trattamento assistenziale continuativo nelle 24 ore.

Negli oltre seicento metri disponibili, al piano terra ci sarà la parte relativa all'accoglienza dei degenti e dei familiari, ed è la parte che accoglie lo "Scudo". Al piano primo saranno collocate 6 stanze di degenza di dimensioni tali da consentire la permanenza diurna e notturna di un accompagnatore, un tavolo per consumare i pasti, una poltrona relax e i servizi igienici. Le camere saranno dotate di angolo cottura con frigo e attrezzature per la preparazione delle bevande calde e di qualche alimento in completa autonomia. Oltre a queste ci saranno una cucina-tisaneria; depositi biancheria, attrezzature, carrozzine, materiali di consumo e farmacia; servizi igienici per il personale; stanza infermieri; ambulatorio mediceria e attrezzature per terapie antalgiche e prestazioni ambulatoriali; soggiorno polivalente; locale per il medico di turno e per i colloqui con il personale (psicologo, assistente sociale ecc.) e per il responsabile dell'hospice e delle cure palliative aziendali; coordinatore infermieristico; medico di turno dell'hospice; servizi igienici. In corso la definizione del progetto con la valutazione degli eventuali spazi per luogo di culto, locale dolenti, magazzino farmaci e attese pazienti. Il costo complessivo previsto è di 700mila euro.

a cura di
Pierluigi Amorini
 ufficio stampa Asl 8 Arezzo

ALL'ASL 8 PARTE LO STUDIO «LIFE-HIA21»

Monitoraggio anti-inquinamento da incenerimento dei rifiuti

Si chiama Life-Hia21 lo studio che, completato entro il 2014, porterà a comprendere l'impatto dell'inquinamento nell'area intorno all'impianto di incenerimento di rifiuti di Aisa di San Zeno nel Comune di Arezzo. Negli scorsi giorni sono stati diffusi i risultati preliminari in un convegno che si è tenuto all'auditorium dell'ospedale di San Donato di Arezzo, in cui sono stati mostrati i primi dati dello studio che ha messo sotto esame la salute di 50.000 persone residenti fino a 12 km di distanza.

Sono tre le linee di studio. La prima riguarda uno studio pilota di monitoraggio biologico umano eseguito dal Dipartimento della prevenzione dell'azienda sanitaria aretina su 23 residenti nell'area di S. Zeno, per valutare l'esposizione a inquinanti ambientali, in particolare metalli pesanti ed altri contaminanti ambientali. I risultati del monitoraggio urinario mostrano per i residenti in quest'area valori medi per cromo e cobalto più elevati rispetto a quelli rilevati in altre aree in studio (Civitella, Arezzo e Casentino) per il cadmio sono stati osservati valori medi più elevati rispetto ad Arezzo e Casentino; per gli altri metalli non sono stati osservati incrementi rispetto ad Arezzo e Civitella. Pur non essendo elevati i superamenti osservati rispetto ai gruppi di confronto, i dati raccolti indicano l'opportunità di

Policlorobifenili e diossine al check

ulteriori valutazioni. Inoltre il 29% dei partecipanti ha mostrato alterazioni quantitative di porfirine urinarie, per le quali sono previsti ulteriori approfondimenti.

Altra linea di studio è stata sulle analisi di diossine (Pcdd e Pcdf) e policlorobifenili (Pcb) nei terreni: sono emersi dati largamente al di sotto dei limiti di legge e inferiori anche rispetto alle indagini condotte in altri Paesi. Infine l'ultima linea si è soffermata sullo studio dei ricoveri ospedalieri nel decennio 2001-2010, che ha fatto emergere alcuni segnali degni di attenzione e approfondimento. Lo studio in corso riguarda tutti i ricoveri di soggetti di qualsiasi età, purché residenti in un'area di 12 km x 12 km centrata approssimativamente su San Zeno e in-

cludente la maggior parte del Comune di Civitella e la porzione sud-ovest dell'abitato della città di Arezzo, quindi comprendente oltre all'inceneritore, gli altri impianti industriali limitrofi, alcuni impianti ubicati nel comune di Civitella, un lungo tratto dell'autostrada. Ogni soggetto che ha avuto un ricovero è stato localizzato in forma anonima presso il numero civico di residenza. Nell'area di studio nel decennio sono stati individuati 50.871 residenti in 11.763 indirizzi, che sono stati riportati su mappa territoriale. A ciascuno è stato asse-

gnato il valore di esposizione a inquinanti secondari i modelli di diffusione specifici per le polveri (Pm10) e il cadmio (per gli impianti industriali) emessi dalle 4 fonti principali considerate (Aisa, altri impianti di San Zeno, impianti di Civitella, autostrada). Dunque il disegno dell'indagine è il più avanzato in epidemiologia perché tiene conto del profilo di esposizione a inquinanti lungo un decennio, e calcola i rischi confrontando le classi più elevate di esposizione con la classe più bassa, presa come confronto.

I risultati presentati sono ancora preliminari sia perché non sono state effettuate tutte le analisi previste, sia perché gli eventi sanitari emersi devono essere localizzati sul territorio e caratterizzati, a esempio precisando la classe di età dei soggetti interessati. Le analisi svolte fino a oggi hanno evidenziato alcuni elementi importanti e in particolare che le esposizioni alle diverse fonti devono essere considerate in modo complessivo ai fini della comprensione della relazione tra esposizione cumulativa nel tempo ed effetti sulla salute; che le stime di rischio ottenute hanno prevalentemente valore indicativo di un potenziale rischio e non di associazioni causa-effetto conclamate; che tra le numerose analisi effettuate emergono alcuni elementi per i quali occorre precisare il ruolo delle

diverse esposizioni (inceneritore e altre fonti emissive); infine che segnali statisticamente significativi sono emersi per le malattie cardiovascolari per i soli maschi e per le malattie respiratorie acute per le sole femmine, osservazione che implica la necessità di un approfondimento per comprendere le differenze tra maschi e femmine. Saranno approfonditi anche i linfomi e le leucemie, ricordando anche gli esiti dello studio precedentemente svolto a Civitella da Asl e Ispo che aveva evidenziato un aumento dei ricoveri per le stesse cause in un periodo più ampio (1996-2009).

Questo studio rientra in un più complessivo programma Life, nel quale dal 1992 la Commissione europea ha co-finanziato in Italia 583 progetti ambientali (per 348 milioni di euro su un totale di 817). Di questi, 348 hanno riguardato la politica e gli strumenti di governance, 226 la protezione della natura e della biodiversità e 9 l'informazione e la comunicazione. In questo contesto poi si inserisce il Progetto HIA21, iniziato da poco più di un anno e mezzo e che si concluderà a giugno 2015, con l'obiettivo di applicare la procedura di Health impact assessment (Hia), integrata dalle pratiche di agenda 21 Locale, alla valutazione degli impatti attuali e futuri delle politiche di pianificazione e gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

In campo l'Health impact assessment

DOCUMENTI

La Giunta approva un programma di collaborazione con l'Arcat per l'educazione e la sensibilizzazione delle fasce deboli

Più informazione contro le alcoldipendenze

Priorità a bambini, adolescenti, anziani e alle famiglie degli alcolisti - Le azioni messe a punto da un Laboratorio di ecologia sociale



zate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

Articolo 2 - Oggetto
La Regione Toscana e Arcat stabiliscono una collaborazione per la realizzazione di un sistema integrato di azioni teso a realizzare le finalità e gli specifici interventi di cui agli articoli 1 e 4 del presente Accordo.

Articolo 3 - Ruolo
La Regione Toscana con il presente Accordo riconosce il ruolo che Arcat e la sua rete locale rivestono nel territorio regionale come riferimento costante per la conoscenza dei problemi alcolcorrelati e complessi e come interlocutore prezioso nel confronto generale sulle politiche socio-sanitarie e assistenziali tra i soggetti istituzionali, i servizi pubblici e la società civile.

Articolo 4 - Sistema integrato di azioni e impegni
Le parti convengono sulla opportunità di cooperare in materia di promozione e tutela della salute per sensibilizzare i cittadini, e in particolare le fasce più deboli (bambini, adolescenti, anziani, adulti con problemi alcolcorrelati e le loro famiglie), sui rischi legati all'uso e abuso di alcol.

Articolo 5 - Oneri
La Regione Toscana si impegna a sostenere finanziariamente l'attività e le azioni previste dall'Art. 4 del presente Accordo svolto da Arcat.

Articolo 6 - Modalità operative
Le parti concordano di istituire un gruppo di lavoro al fine di verificare e monitorare l'attuazione del presente Accordo.

Articolo 7 - Durata
Il presente Accordo è valido per tre anni a far data dalla sua sottoscrizione, fatta salva la volontà delle parti di procedere, congiuntamente, a una sua modifica/integrazione.

Articolo 8 - Finalità
Il presente Accordo prevede la realizzazione di una serie di azioni finalizzate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

Articolo 9 - Finalità
Il presente Accordo prevede la realizzazione di una serie di azioni finalizzate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

Articolo 10 - Finalità
Il presente Accordo prevede la realizzazione di una serie di azioni finalizzate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

Articolo 11 - Finalità
Il presente Accordo prevede la realizzazione di una serie di azioni finalizzate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

Articolo 12 - Finalità
Il presente Accordo prevede la realizzazione di una serie di azioni finalizzate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

Articolo 13 - Finalità
Il presente Accordo prevede la realizzazione di una serie di azioni finalizzate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

(segue da pagina 4)

sione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e esclusione;

- la Lr 24 febbraio 2005, n. 40 "Disciplina del servizio sanitario regionale", e successive modifiche e integrazioni, sottolinea, tra l'altro, che la Regione Toscana assume la finalità della promozione della salute intesa come insieme di interventi sui fattori ambientali, economici e sociali che concorrono a determinare il benessere degli individui e della collettività;

- la Regione Toscana ha previsto nel Piano sanitario regionale 2008-2010, tuttora in vigore ai sensi del comma 1 dell'art. 133 della Legge regionale n. 6/2011, in continuità con i precedenti Piani sanitari regionali, un forte e continuativo coinvolgimento del volontariato e del terzo settore per contribuire, in termini di qualità, alla crescita del Sistema sanitario regionale, riconoscendo loro un ruolo propulsivo e operativo anche a livello territoriale;

RILEVATO CHE
- Arcat, costituitasi nel 1989, è un'Associazione regionale di volontariato alla quale, a oggi, aderiscono circa 150 Club alcolici territoriali dislocati in tutte le province della Toscana, in ognuna delle quali insiste almeno un'Associazione locale (Acac - Associazione dei club alcolici territoriali);

- Arcat fa parte, insieme ad altre 20 Arcat regionali, dell'Aicat - Associazione italiana dei Club alcolici territoriali, che conta circa 2.200 Club dislocati in tutta Italia;

- i Club alcolici territoriali sono comunità multifamiliari composte da famiglie con problemi di alcol che si riuniscono settimanalmente con la presenza di un "Servitore Insegnante", frequentemente appartenente ai servizi pubblici delle Aziende Usl toscane, per condividere un percorso di cambiamento di stile di vita che prende avvio dall'astensione dalle bevande alcoliche per giungere a costruire la possibilità di scegliere ed agire in modo consapevole comportamenti improntati alla promozione del proprio ed altrui benessere, secondo l'approccio ecologico sociale (metodo Hudolin);

- Arcat promuove, all'interno della propria associazione e nei confronti della società, una cultura tesa a promuovere iniziative di sensibilizzazione (e prevenzione dei) ai rischi derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche, in stretta collaborazione con le istituzioni locali e regionali, pubbliche e private, del territorio toscano;

CONSIDERATO CHE
La Regione Toscana ha avviato da anni una proficua collaborazione con Arcat, come testimoniano:

- il Piano integrativo sociale regionale 2007-2010, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 113 del 31 ottobre 2007 (punto 7.12. "La prevenzione e cura delle condotte di abuso e delle dipendenze"), che prevede la valorizzazione dei gruppi del volontariato e dell'autoaiuto, quali Arcat, rafforzandone l'integrazione con la rete dei servizi pubblici;

- il Piano sanitario regionale 2008-2010, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 53 del 16 luglio 2008, che al punto 5.6.2.2 "Dipendenze" - parte "Alcol", impegna, tra l'altro, la Giunta regionale a rivedere l'Azione programmata "Organizzazione dei servizi alcolici", approvata con deliberazione del Consiglio regionale 28/1/1998, in un'ottica di riconoscimento, collaborazione e integrazione tra i servizi pubblici e le associazioni di volontariato e del terzo settore che da anni collaborano con le istituzioni pubbliche nelle azioni di prevenzione dei rischi derivanti dall'uso e abuso di alcol, quali Arcat Toscana;

- la proposta al Consiglio regionale di "Piano sanitario e sociale integrato 2012-2015" approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 38 del 19 dicembre 2011 che, in continuità con il precedente ciclo di programmazione sanitaria e sociale, al punto 2.3.6.7. "Dipendenze", prevede il rafforzamento delle équipe alcolologiche territoriali anche coinvolgendo e integrando gli operatori dei servizi pubblici con le associazioni e gruppi di autoaiuto maggiormente coinvolte nella tematica quali Arcat Toscana;

- la Delibera di Giunta regionale 1258/2009 "Indirizzi per la realizzazione di azioni di promozione, sostegno e coordinamento degli interventi di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi derivanti dall'uso di sostanze alcoliche", la quale ravvisa la necessità di promuovere e sostenere sia i servizi pubblici (équipe alcolologiche) che Arcat Toscana per le attività di sensibilizzazione, informazione, prevenzione, cura e riduzione dei rischi dovuti all'uso e all'abuso di sostanze alcoliche;

- il Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e Arcat, approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 440 del 30 maggio 2011, sottoscritto tra le parti in data 21/06/2011 e con efficacia fino al 31 dicembre 2011;

VALUTATI
positivamente i risultati raggiunti grazie agli interventi realizzati congiuntamente negli anni passati, soprattutto ai fini della crescita culturale delle comunità locali presenti sul territorio regionale e del sistema socio-sanitario toscano e dei suoi operatori sulle tematiche della sensibilizzazione e prevenzione dei rischi derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e ai problemi alcolcorrelati e complessi;

RITENUTO
opportuno dare continuità alle azioni congiuntamente svolte e di rafforzare la collaborazione in atto, procedendo a definire, per il triennio 2013-2015, ulteriori azioni congiunte tra la Regione Toscana e Arcat ai fini della crescita, nella popolazione toscana, di una maggiore consapevolezza sui rischi derivanti dall'uso e abuso di alcol e dei problemi alcolcorrelati complessi, rispondenti agli indirizzi programmatici contenuti negli atti del Consiglio e della Giunta regionale in materia di salute pubblica;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE
Articolo 1 - Finalità
Il presente Accordo prevede la realizzazione di una serie di azioni finalizzate ad accrescere nella popolazione toscana una maggiore consapevolezza sui rischi per la salute derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche e (dei) sui problemi alcolcorrelati e complessi, e impegna la Regione Toscana e Arcat affinché l'integrazione tra le diverse politiche e servizi diventi prassi e cultura diffusa e permanente.

integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Rilevato che le finalità dell'Accordo di collaborazione di cui sopra si ritrovano nella proposta di deliberazione di Giunta regionale di Piano sanitario e sociale integrato 2012-2015 approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 38 del 19 dicembre 2011 che, in continuità con il precedente ciclo di programmazione sanitaria e sociale, al punto 2.3.6.7 "Dipendenze", prevede il rafforzamento delle équipe alcolologiche territoriali anche coinvolgendo e integrando gli operatori dei servizi pubblici con le associazioni e gruppi di autoaiuto maggiormente coinvolti nella tematica quali Arcat Toscana;

Ritenuto opportuno assegnare ad Arcat Toscana la somma complessiva di Euro 70.000,00 (Euro settantamila/00) per l'attuazione dell'Accordo di collaborazione di cui al presente atto;

Ritenuto, pertanto, necessario:
- prenotare Euro 60.000,00 (Euro sessantamila/00) in favore di Arcat Toscana di cui:

● Euro 20.000,00 per l'annualità 2013 sul capitolo "26076" del bilancio pluriennale 2013-2015;

● Euro 20.000,00 per l'annualità 2014 sul capitolo "26076" del bilancio pluriennale 2013-2015;

● Euro 20.000,00 per l'annualità 2015 sul capitolo "26076" del bilancio pluriennale 2013-2015;

- destinare, per l'annualità 2013, Euro 10.000,00 (Euro diecimila/00) ad Arcat Toscana a valere sull'impegno n. 7718/2012, assunto con Dd 6535/2012, sul capitolo "26076", del bilancio di previsione 2013, gestione residui;

Ritenuto opportuno subordinare l'efficacia delle prenotazioni di spesa per le annualità 2014 e 2015 alla definitiva approvazione del nuovo Piano sanitario e sociale integrato 2012-2015 da parte del Consiglio regionale;

Vista la Lr n. 78 del 27 dicembre 2012 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015"; Vista la deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2012, n. 1260, con la quale è stato approvato il Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio gestionale pluriennale 2013-2015;

Preso atto del parere espresso dal Comitato tecnico di direzione nella seduta del 29 agosto 2013;

A voti unanimi

DELIBERA
I. di approvare lo schema di Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana e Arcat Toscana (Associazione Regionale Club alcolici territoriali della Toscana), di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, finalizzato a disciplinare reciproci impegni e collaborazioni per lo sviluppo di azioni di promozione della salute e prevenzione dei rischi derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche;

2. di prenotare Euro 60.000,00 (Euro sessantamila/00) in favore di Arcat Toscana di cui:

- Euro 20.000,00 per l'annualità 2013 sul capitolo "26076" del Bilancio 2013;

- Euro 20.000,00 per l'annualità 2014 sul capitolo "26076" del bilancio pluriennale 2013-2015;

- Euro 20.000,00 per l'annualità

gionale dei Club alcolici territoriali (Arcat Toscana), che ha tra i propri scopi statutari:

- "...promuovere una migliore qualità della vita delle persone e delle famiglie con problemi alcolcorrelati e alcolcorrelati complessi";

- "...contribuire ad accrescere la qualità della vita nelle comunità locali con particolare riferimento all'informazione e alla prevenzione dei rischi legati all'uso e abuso di bevande alcoliche";

- "...organizzare e sostenere iniziative per lo sviluppo di programmi di sensibilizzazione, educazione, formazione e ricerca nel campo dei problemi alcolcorrelati e alcolcorrelati complessi";

Accertato che:
- Arcat Toscana è una Associazione regionale di volontariato, nata nel 1989, alla quale aderiscono oltre 150 Club alcolici territoriali presenti sul territorio toscano;

- i Club alcolici territoriali sono comunità multifamiliari composte da famiglie con problemi di alcol che si riuniscono settimanalmente con la presenza di un "Servitore Insegnante", frequentemente appartenente ai servizi pubblici delle Aziende Usl toscane, per condividere un percorso di cambiamento di stile di vita che prende avvio dall'astensione dalle bevande alcoliche per giungere a costruire la possibilità di scegliere e agire in modo consapevole comportamenti improntati alla promozione del proprio e altrui benessere;

- a sua volta Arcat Toscana fa parte, insieme ad altre 20 Arcat regionali, dell'Aicat - Associazione italiana dei club alcolici territoriali, che conta circa 2.200 Club in tutta Italia;

- Arcat Toscana promuove, all'interno della propria associazione e nei confronti della società, una cultura tesa a favorire iniziative di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi derivanti dall'uso e abuso di sostanze alcoliche, in stretta collaborazione con le istituzioni locali e regionali, pubbliche e private, del territorio toscano;

- la frequenza ai Club alcolici territoriali mantiene astinenti circa il 70% degli ex alcolisti contribuendo così al loro recupero sociale, familiare e lavorativo e a significativi risparmi del Servizio sanitario per la loro cura e riabilitazione;

Rilevato che Arcat Toscana collabora, da anni, con la Regione Toscana e con i competenti servizi delle Aziende sanitarie toscane (équipe alcolologiche) per interventi e azioni di sensibilizzazione, informazione e prevenzione relativi all'uso e abuso di sostanze alcoliche e al mantenimento dello stato di sobrietà da sostanze alcoliche, attraverso gli oltre 150 Club alcolici territoriali ubicati capillarmente su tutto il territorio regionale;

Visto il Piano integrato sociale regionale 2007-2010, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 113 del 31 ottobre 2007 (punto 7.12. "La prevenzione e cura delle condotte di abuso e delle dipendenze") che prevede la valorizzazione dei gruppi del volontariato e dell'autoaiuto, come Arcat Toscana, rafforzandone l'integrazione con la rete dei servizi pubblici;

Rilevato che le finalità dell'Accordo di collaborazione di cui sopra si ritrovano nella proposta di deliberazione di Giunta regionale di Piano sanitario e sociale integrato 2012-2015 approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 38 del 19 dicembre 2011 che, in continuità con il precedente ciclo di programmazione sanitaria e sociale, al punto 2.3.6.7 "Dipendenze", prevede il rafforzamento delle équipe alcolologiche territoriali anche coinvolgendo e integrando gli operatori dei servizi pubblici con le associazioni e gruppi di autoaiuto maggiormente coinvolti nella tematica quali Arcat Toscana;

Ritenuto opportuno assegnare ad Arcat Toscana la somma complessiva di Euro 70.000,00 (Euro settantamila/00) per l'attuazione dell'Accordo di collaborazione di cui al presente atto;

Ritenuto, pertanto, necessario:
- prenotare Euro 60.000,00 (Euro sessantamila/00) in favore di Arcat Toscana di cui:

● Euro 20.000,00 per l'annualità 2013 sul capitolo "26076" del bilancio pluriennale 2013-2015;

● Euro 20.000,00 per l'annualità 2014 sul capitolo "26076" del bilancio pluriennale 2013-2015;

● Euro 20.000,00 per l'annualità

IL TESTO DEL PROVVEDIMENTO

Pubblichiamo la delibera n. 761/2013 «Approvazione schema di Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Arcat Toscana, per la promozione della salute e prevenzione dai rischi derivanti dall'uso di sostanze alcoliche».

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

Lo Statuto della Regione Toscana individua il Diritto alla Salute come una delle principali finalità della propria azione di governo, in attuazione del principio costituzionalmente riconosciuto ai singoli e alla collettività;

- la Regione Toscana tutela e promuove l'Associazione e il Volontariato, in quanto qualificati momenti di partecipazione del cittadino alla vita civile e sociale della comunità regionale;

- la Regione Toscana ricerca la collaborazione delle Associazioni di volontari che operano su tematiche di salute al fine di elevare e qualificare il livello dei servizi forniti dal Sst nel suo complesso, alla luce dei bisogni di salute della collettività regionale e delle singole comunità territoriali;

Considerato che la Regione Toscana, già dagli anni '80, negli atti di programmazione sanitaria e sociale, ha previsto azioni di informazione e prevenzione sui rischi legati all'uso e abuso di sostanze alcoliche;

Rilevato che, la Regione Toscana negli ultimi Piani sanitari (Prs 2005-2007, punto 4.8.6.1 "Gli ambiti di collaborazione tra politiche pubbliche e terzo settore"; Prs 2008-2010, punto 8.5.6 "Le relazioni con il terzo settore"), così come nella Lr 40/2005 che disciplina il servizio sanitario regionale (art. 17, comma 2), ha previsto un forte e continuativo coinvolgimento del volontariato e delle associazioni di promozione e cooperazione sociale per contribuire, in termini di qualità, alla crescita del Sistema sanitario regionale nel suo complesso, assegnando loro un ruolo propulsivo e operativo, particolarmente a livello territoriale;

Dato atto che in Regione Toscana opera da molti anni l'Associazione re-

Sanità Toscana
direttore responsabile
ROBERTO NAPOLETANO
vice direttore
ROBERTO TURNO
comitato scientifico
Eduardo Majno
Susanna Cressatti
Sabina Nuti
Lucia Zambelli
Versione Pdf dell'Allegato al n. 43 del 26 nov.-2 dic. 2013 per la pubblicazione sul sito della Regione Toscana
www.regione.toscana.it
reg. Trib. Milano n. 679 del 7/10/98
Stampa: Il Sole 24 Ore Spa
Via Tiburtina Valeria (Ss 5) km 68,700
67061 Carsoli (Aq)
"Sanità Toscana" è una pubblicazione informativa realizzata in base a un accordo tra Il Sole-24 Ore Spa e la Regione Toscana

(continua a pagina 5)

MODELLI

Certificazione di qualità per garantire la sicurezza dei prodotti



La filiera della moda è doc

Test chimici, fisici e meccanici dal laboratorio dell'Itis Buzzi di Prato

La certificazione di qualità dei prodotti della filiera moda è una delle linee strategiche del progetto regionale per lo sviluppo integrato dell'area pratese che pone l'accento sulla qualità dei manufatti, la sicurezza e il controllo delle merci. L'obiettivo prioritario è raggiungere standard di qualità condivisi attraverso protocolli congiunti capaci di agevolare la libera circolazione dei prodotti. La sicurezza delle merci si pone come elemento trasversale di controllo e garanzia da declinarsi sia come sicurezza di processo che di prodotto includendo tutte le possibili applicazioni, dal tessile creativo a quello tecnico.

Il centro è diventato una best practice anche internazionale

In questo contesto nasce l'accordo di collaborazione tra Regione Toscana e l'Istituto tecnico industriale statale Buzzi di Prato, il cui laboratorio di analisi si configura come una best practice a livello nazionale e internazionale. Il laboratorio di analisi prove e ricerche industriali ha origini storiche: nato per mano di Tullio Buzzi, professore pratese di adozione e docente di chimica e tintoria presso la scuola professionale di tessitura e tintoria, opera da oltre un secolo (1898) nel settore analitico di controllo qualità e trasferimento dell'innovazione tecnica per il settore e in particolare per i prodotti della «filiera moda». Le attività del laboratorio

riguardano prevalentemente test di tipo chimico, fisico e meccanico su diversi manufatti della filiera (materiali tessili, abbigliamento, pelle, calzature e pelletterie) che effettua per le imprese e le istituzioni, oltre la valutazione della performance del prodotto anche per l'individuazione della presenza di eventuali sostanze pericolose o sotto restrizione. Interessante l'attività nel settore delle analisi eco-tossicologiche: fin dal 1994 il laboratorio effettua test relativamente ai metalli pesanti, pesticidi, ammine aromatiche da coloranti azoici, coloranti allergenici avvalendosi di una completa dotazione analitica strumentale.

In collaborazione con la Regione Toscana è stata avviata anche un'attività di Osservatorio per la sicurezza chimica, fisica e meccanica

dei prodotti della filiera moda finalizzata a supportare le autorità pubbliche statali e regionali per il controllo e la verifica delle sostanze poste sotto restrizione, oltre a verificare l'immissione nel mercato di prodotti "sicuri" per il consumatore. Dal 2011 è operativa una nuova sezione di analisi e controllo qualità per i prodotti di pelletteria e calzatura, costituita in diretta collaborazione con una nota casa di alta moda fiorentina. Questo accordo ha permesso di coprire tutte le tipologie di articoli: dall'abbigliamento alla calzatura, pelletteria fino agli accessori e alla gioielleria. Ogni anno il laboratorio emette oltre 15mila rapporti di prova effettuando 130mila prove per 500 clienti. La costante cooperazione con istituzioni ed enti presenti sia nel distretto (Facoltà di Ingegneria dell'Università

degli Studi di Firenze, Società next technology) che a livello nazionale (ministero della Salute Jrc di Ispra - Joint Research Center -, Tessile e Salute di Biella), permette di alimentare una continua attività di ricerca finalizzata a individuare sostanze e processi produttivi ritenuti "pericolosi" per la salute umana e altresì per l'ambiente, elaborando proposte alternative.

Il laboratorio è riconosciuto presso la Ccmi («Cashmere camel hair manufactureres institute» di Boston) come esperto per l'esecuzione di analisi di tessili contenenti fibre pregiate oltre a essere accreditato alla Cpsc («Consumer safety product commission»),

l'agenzia federale americana che si occupa di sicurezza dei cittadini, proteggendoli dai rischi di lesioni gravi derivanti dall'utilizzo di prodotti di consumo. Il laboratorio è inoltre accreditato presso il ministero dell'Ambiente per l'esecuzione delle prove relative al marchio comunitario «Ecolabel» per i prodotti tessili e opera con un sistema certificato En Iso/Tec 17025, eseguendo test secondo protocolli certificati nazionali e internazionali.

Ogni anno effettuate 130mila prove per circa 500 clienti

Elena Cinelli
giornalista e collaboratore attività di comunicazione
Area di coordinamento Politiche sociali Regione Toscana

IL REGOLAMENTO «REACH»

Paletti Ue a regime entro il 2018

Il Reach (Regolamento Ce n. 1907/2006 del 18/12/2006) è entrato in vigore il 1° giugno 2007 e avrà piena attuazione nel 2018. È una nuova normativa comunitaria sulle sostanze chimiche e sul loro utilizzo sicuro, che ha l'obiettivo di razionalizzare e migliorare le precedenti norme in materia di sostanze chimiche dell'Ue, con la finalità di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente e di promuovere metodi alternativi per la valutazione dei pericoli che queste sostanze comportano. Reach (Registration, evaluation, authorisation and restriction of chemicals) riguarda la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione all'utilizzo di sostanze chimiche, e coinvolge chi: fabbrica o importa sostanze chimiche o miscele di sostanze chimiche; produce o importa articoli (a esempio materiali edili, componenti elettronici, giocattoli o veicoli, prodotti di abbigliamento ecc.) che contengono sostanze inserite in un elenco di "sostanze estremamente preoccupanti" (Svhc) o che rilasciano sostanze durante la loro utilizzazione; formula miscele per l'utilizzazione finale (a esempio prodotti di pulizia, vernici od oli per motori) o utilizza professionalmente tali prodotti formulati.

Reach sostituisce molte norme comunitarie riguardanti le sostanze chimiche e svolge una funzione complementare rispetto ad altre normative ambientali e di sicurezza; non sostituisce tuttavia le norme riguardanti settori specifici (a esempio additivi

Sostanze chimiche: aumentano controlli e sicurezza

per alimenti, cosmetici o detersivi). Tutte le sostanze chimiche sono interessate al Reach, ma vi sono ampie esenzioni come a esempio i rifiuti o i prodotti medicinali (principi attivi) che sono regolamentati da altre norme comunitarie. Anche le sostanze naturali, se non sono pericolose e non sono state chimicamente modificate, sono esentate dalla registrazione nell'ambito di Reach.

Le sostanze denominate Svhc (Substances of very high concern) che sono cancerogene (C), mutagene (M), tossiche per la riproduzione (R), persistenti (P), bioaccumulabili (B), tossiche (T), molto persistenti e molto bioaccumulabili (vPvB), e aventi altri effetti valutati caso per caso come per i disruptori endocrini, sono inserite in un elenco di sostanze candidate a essere inserite nell'allegato XIV (candidate list) del Reach. Per l'utilizzo di tali sostanze è necessaria una preventiva autorizzazione che è temporanea e, solo in casi speciali, prorogabile. Questa procedura permetterà di espellere dal mercato le sostanze più pericolose per l'ambiente e la salute dell'uomo, riducendo l'esposizione a sostanze chimiche nocive sia in ambienti di vita che nei luoghi di lavoro, e promuovendo al tempo stesso l'innovazione tecnologica dei processi produttivi delle imprese.

Piergiuseppe Calà
direzione generale Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale Regione Toscana

LE REGOLE INTERNAZIONALI

Un puzzle di norme

Da uno studio condotto dal laboratorio Buzzi sulla sicurezza chimica dei prodotti si evidenzia la presenza di numerose e rilevanti asimmetrie negli approcci legislativi e normativi vigenti. In particolare, i dispositivi legislativi comunitari tendono a restringere l'impiego di sostanze pericolose per la salute dei lavoratori e dei consumatori, con limitazioni all'utilizzo di sostanze chimiche pericolose nei processi produttivi. Ma non è altrettanto frequente la restrizione legata alla eventuale presenza di sostanze pericolose nei prodotti finiti. Questo approccio viene "superato" in alcune legislazioni di singoli Stati comunitari cercando di definire limiti sui residui di sostanze pericolose su specifici prodotti (tessili, pellami, accessori metallici e plastici).

Le restrizioni più severe sono presenti nelle legislazioni dei mercati asiatici (Cina, Corea del Sud, Giappone) con particolare attenzione per i prodotti di prima infanzia. Di conseguenza le imprese europee del sistema moda riconoscono l'importanza dei mercati asiatici come sblocco alle proprie produzioni, soprattutto per i prodotti di alta e altissima gamma. Da un'analisi effettuata su un campione di 44 capi di abbigliamento (di cui 18 per bambino), acquistati in negozi e in punti vendita Gdo (Grande distribuzione organizzata) della provincia di Prato, solo un capo (2%) non risulta conforme alla normativa del mercato italiano, poiché ha evidenziato la presenza di un livello di tensioattivi "vietati", superiore al limite ammesso dalla legislazione comunitaria. Mentre risulta radicalmente diversa la conformità al mercato cinese. La valutazione sugli stessi capi evidenzia che 13 capi su 44 (30%) non risultano conformi alla normativa di sicurezza chimica del territorio e quindi non potrebbero essere commercializzati in Cina.

Questa situazione spinge le filiere di imprese manifatturiere coinvolte nel sistema moda a produrre articoli seguendo criteri di sicurezza imposti da mercati diversi da quello europeo, comportando costi aggiuntivi e difficoltà crescenti alle imprese esportatrici europee.

E.Cin.

VALORI E PERSONE AL CENTRO

Così il tessile diventa «solidale»

Per affrontare la complessa tematica delle filiere del tessile, delle calzature e della moda, attraverso il progetto «Vesto naturale e solidale», approvato dalla Regione Toscana con i fondi del ministero dello Sviluppo economico, è stato necessario che l'Acu - Associazione consumatori utenti della Toscana (ovvero una delle organizzazioni accreditate dalla Regione Toscana e capofila del progetto) -, si facesse parte attiva per la costruzione di una vasta rete di partenariato.

La inter-rete denominata "NaturaleSolidale" ha cominciato a operare circa due anni fa ed è formata da soggetti aventi una propria identità, che operano nei più svariati settori: associazionismo, commercio equo e solidale, fondazioni, cooperazione, economia solidale, Pmi, organismi di certificazione, i cui componenti hanno sentito la necessità di

In rete Pmi, fondazioni e cooperazione

mettere in comune le proprie esperienze e conoscenze e di condividerle in maniera costruttiva e proattiva con le istituzioni competenti (le Università, il mondo della ricerca scientifica, la scuola, i Comuni, le Regioni ecc.) per la promozione di azioni integrate che mettano al centro la persona e i valori. Attraverso la contaminazione dei saperi e il confronto, si è posta l'obiettivo della promozione culturale come fondamento strutturale dell'economia e dello sviluppo sociale, utilizzando per i percorsi di apprendimento rivolti alla scuola, ai cittadini e alle imprese, metodologie attive e partecipate anche a carattere laboratoriale.

Nel 2012 sono state affrontate con gli istituti superiori della Toscana le criticità e le problematiche legate alle filiere globali e delocalizzate sul tema dell'abbigliamento, focalizzando sui temi quali i diritti dei lavoratori, le condizioni di sicurezza ambientale e lavorativa, il funzionamento e l'impatto del mondo della moda; sono state altresì analizzate le altre filiere esistenti, da quelle autoctone a quelle locali, da quelle biologiche a quelle del commercio equo, mettendo in evidenza che esistono altri modelli produttivi che promuovono e tutelano i diritti umani e ambientali.

È stata realizzata una ricerca in un campione di abiti, commissionata al laboratorio di analisi dell'Itis "T.Buzzi" di Prato, al fine di evidenziare, in particolare, la presenza di eventuali residui di sostanze chimiche e altri parametri di riferimento per mettere a conoscenza la cittadinanza (il campione di abiti è stato acquistato alle bancarelle dei mercati, nella grande distribuzione e in negozi). Martedì 19 novembre al Castello dell'Acciaio di Scandicci (Fi) con il coinvolgimento di istituti di scuola secondaria è stato realizzato un corso di formazione rivolto agli insegnanti che ha dato l'avvio a un nuovo percorso di approfondimento e studio incentrato sul tema delle calzature comprese quelle sportive.

Clara Gonnelli
presidente regionale Acu Associazione consumatori e utenti Toscana

EMPOLI

È attiva nell'Asl la prenotazione elettronica anche con il supporto di operatori

PuntoSI con videochiamata



Dai pagamenti alla richiesta di ausili sanitari fino ai referti di laboratorio

È già avanzata l'esperienza dei "PuntiSI" nell'Asl 11 Empoli. Attualmente sono attivi 10 totem che permettono agli utenti di accedere a servizi in modo autonomo o con l'aiuto di un operatore. Ogni totem è dotato di un touch screen, telefono, webcam, scanner per acquisire documenti, lettore smart card, lettore ottico, pos per pagamenti, stampante. Il totem è controllato a distanza da un operatore del call center che, a sua volta, opera su una postazione dotata di webcam.

Si aprono perciò nuovi scenari dove si potrebbe ipotizzare che il totem sostituisca quasi completamente lo sportello fisico. Con la loro diffusione, sarà possibile moltiplicare gli sportelli sul territorio diminuendo l'afflusso agli sportelli fisici e, nei Comuni più piccoli, offrire orari di apertura omogenei per 12 ore al giorno. Questo perché sul totem sono disponibili quattro opzioni, di cui una è la videochiamata: l'utente e l'operatore si vedono reciprocamente consentendo, rispetto a una comunicazione telefonica, di accedere a servizi

che con la sola chiamata audio non sarebbero possibili e di simulare ciò che accade a uno sportello fisico. Con la videochiamata l'utente avrà a disposizione due opzioni: Sportello amministrativo polifunzionale; Punto Insieme. Scegliendo la prima vedrà e parlerà con un operatore, che sarà in grado di soddisfare le richieste dell'utente per prenotazioni Cup, pagamenti, iscrizione al Ssn, cambio del medico ecc. Insomma l'utente si troverà di fronte un vero e proprio sportello polifunzionale.

Con la seconda opzione si metterà

in contatto con il Punto Insieme per richieste di ausili sanitari, fondo non autosufficienza, assistenza integrativa. Attualmente è in corso l'integrazione delle videochiamate con il software Crm in uso al call center dell'Asl. Ciò permetterà di tenere traccia dei servizi eseguiti, di registrarne gli esiti e i tempi di soluzione, di gestire processi che richiedono l'intervento di più operatori.

Oltre alla videochiamata, con le altre tre opzioni si attivano servizi self service: stampe di referti di laboratorio, di

attestati di esenzione e di moduli; consultazione della guida dei servizi; pagamenti. Dallo sviluppo della rete dei totem ci aspettiamo di ampliare l'offerta dei servizi e le opportunità di contatto con gli utenti; al tempo stesso, con la concentrazione del personale nel call center, di realizzare economie di scala e di ridurre i costi di gestione.

Franco Gallerini
direttore Uoc Front office
Asl 11 Empoli

LIVORNO

Stabilizzazione spinale dinamica: l'azienda insegna in Sudamerica

Un team di neurochirurghi e ortopedici provenienti dal Sudamerica è stato ospite del reparto livornese di Neurochirurgia per apprendere le ultime tecniche nel campo della cosiddetta stabilizzazione spinale dinamica. «Si tratta - spiega Antonio Caprio, direttore della Unità operativa di Neurochirurgia dell'azienda sanitaria locale di Livorno - di una tecnica molto evoluta e praticata esclusivamente in centri specializzati. Gli interventi di stabilizzazione hanno lo scopo di limitare e controllare il movimento del tratto di colonna vertebrale operato. Questo risultato può essere raggiunto o con dispositivi fissi come viti o barre in titanio, oppure, in casi ben selezionati, con altri sistemi di sostegno chiamati appunto dinamici in quanto costruiti per permettere alcuni movimenti e quindi ridurre la rigidità della colonna dopo l'operazione».

La neurochirurgia livornese diventa centro di osservazione

di dispositivi dinamici adottandoli nella chirurgia della colonna vertebrale attraverso interventi a livello non solo invasivo, ma anche mini-invasivo e percutaneo. «Essere stati scelti come centro di osservazione da parte di una équipe medica estremamente qualificata - dice Eugenio Porfido, direttore generale dell'azienda sanitaria livornese - non può che gratificare gli sforzi profusi in questi anni da molti professionisti per portare e mantenere il reparto su standard di eccellenza riconosciuta a livello nazionale.

Grazie alla scelta di una frequentazione continua di corsi mirati nei principali centri di alta specializzazione, i nostri medici hanno potuto non solo acquisire un'esperienza e un bagaglio tecnico indiscutibili, ma anche riportare quanto appreso agli altri colleghi ottimizzando gli sforzi formativi di ciascuno a tutto vantaggio della cittadinanza livornese».

Pierpaolo Poggianti
ufficio stampa Asl 6 Livorno

PISTOIA

Valutazione per l'accreditamento: consultori promossi a pieni voti

Promossi i Consultori della zona distretto di Pistoia. Tutte le prestazioni del percorso nascita valutate attraverso l'analisi di requisiti sia generali che specifici raggiungono il 97,37% degli standard richiesti dalla Regione. Questo eccellente risultato costituisce un importante riconoscimento al lavoro svolto negli anni da tutto il personale del servizio consultoriale pistoiese. Infatti gli otto Consultori hanno superato "l'esame" dei requisiti di accreditamento sul percorso nascita che accompagna la donna dal momento in cui si accorge di essere in gravidanza, la segue durante il decorso della stessa fino a tre mesi di vita del neonato.

Raccolti voti alti per tutti i requisiti del percorso nascita

La verifica si è svolta in un clima estremamente costruttivo e collaborativo e il gruppo regionale ha apprezzato la qualità complessiva del lavoro effettuato da parte di ginecologi, ostetriche e infermieri all'interno delle strutture consultoriali. Nel rapporto rilasciato dai valutatori alla direzione aziendale sono stati evidenziati come punti di forza dell'attività consultoriale i protocolli condivisi tra i vari servizi dell'azienda: essi garantiscono alla donna la continuità assisten-

ziale, dal momento del concepimento fino al ritorno a casa con il proprio bambino. Una sinergia che si rivela particolarmente importante anche nell'individuazione precoce e nella gestione delle gravidanze a rischio. Per quanto riguarda l'equità di accesso ai servizi il gruppo di valutazione ha inoltre segnalato la "grande attenzione" che viene riservata da parte degli operatori indistintamente a tutte le donne comprese i soggetti fragili come adolescenti, donne con problematiche a carattere sociale, straniere, donne diversamente abili. In particolare le donne immigrate usufruiscono del servizio di mediazione culturale che permette un'adeguata assistenza nel rispetto della loro appartenenza etnica e religiosa.

Da anni il percorso nascita offre gratuitamente alla donna in gravidanza tutti gli esami e le visite specialistiche necessarie, l'assistenza ostetrica, ecografie e consulenze psicologiche, corsi di educazione alla nascita e dopo parto che la mamma frequenta con il proprio bambino.

Daniela Ponticelli
ufficio stampa Asl 3 Pistoia

FIRENZE

Pazienti affetti da gravi patologie: arriva l'appartamento domotico

A fine ottobre l'Asl 10 di Firenze ha inaugurato l'appartamento domotico messo a disposizione dei pazienti affetti da gravi patologie, per poter studiare l'attrezzatura più idonea a rendere la permanenza in casa il meno ostacolante possibile, anzi, a individuare gli strumenti che possono davvero aiutare a ridurre la dipendenza del malato da un'assistenza continua e a recuperare importanti margini di autonomia e indipendenza. L'appartamento domotico è a Villa Il Sorriso dove ogni anno 150 persone circa vengono accolte nel centro di riabilitazione per medullosi e pazienti affetti da gravi patologie che impediscono loro i

La struttura è nel centro che accoglie 150 persone l'anno

movimenti. Due medici, 4 dipendenti dell'azienda sanitaria di Firenze e 4 educatori di una cooperativa convenzionata hanno dedicato parte del proprio tempo a mettere a punto ausili capaci di rendere meno complicata la giornata a chi è costretto su una carrozzina perché ha avuto una lesione al midollo spinale o è stato colpito da quella malattia del sistema nervoso che si chiama Sclerosi laterale amiotrofica e tutti la sintetizzano nella sua sigla, Sla. Ecco allora dei sensori capaci di intercettare il movimento

delle palpebre o la rotazione delle orbite oculari, prenderle per un comando per mezzo del quale impartire tramite un computer un ordine a un motorino elettrico che fa alzare lo schienale del letto e ti consente di stare più comodo dopo tante ore di disteso; oppure un banale telecomando come quello della tv o anche con meno tasti, tipo l'apri-cancello, con cui far scendere le giacche dal piano alto dell'armadio, accendere il fornello perché riscaldi un brodo, accostare le taparelle e fare un po' d'ombra.

L'appartamento domotico è stato allestito proprio per mettere a disposizione di chi può averne necessità un luogo dove vedere quale sia l'attrezzatura più idonea per il proprio caso e per studiare, con i tecnici del Laboratorio ausili per l'apprendimento e la comunicazione (Laac) della Asl 10, la soluzione migliore per ricevere l'aiuto migliore. Per comprendere quanto possa essere utile una simile struttura è sufficiente considerare che nel territorio dell'Azienda sanitaria fiorentina sono ben 74 i pazienti esenti per Sla o patologie simili.

Daniele Pugliese
ufficio stampa Asl 10 Firenze

IN BREVE

▼ FIRENZE

Dal 7 febbraio al 13 giugno 2014 a Firenze si svolgerà il «Corso perfezionamento Psiconcologia: addestramento a ruoli professionali difficili II edizione». Organizzato da Asl e Università degli Studi di Firenze, mira a fornire gli strumenti teorici e pratici per l'acquisizione di competenze professionali nel contesto della relazione di cura in ambito oncologico. Si svolgerà nel secondo semestre dell'anno accademico 2013/2014, a venerdì alterni per dieci incontri. L'iscrizione è aperta a figure professionali diverse, nell'ottica di un approccio multidisciplinare che valorizzi le professionalità degli operatori coinvolti. Per informazioni consultare il bando nel sito www.unifi.it (seguendo il percorso Studenti>Offerta formativa>Corsi di perfezionamento 2013/2014) o scrivere a chiara.fioretti@unifi.it.

▼ LIVORNO

Il 18 novembre scorso si è alzato il sipario dell'iniziativa «Gioca le carte della prevenzione e della cura contro il tumore al polmone» organizzato dal servizio di Pneumologia e dal Polo oncologico dell'Asl 6 Livorno in collaborazione con le farmacie comunali. Novembre è riconosciuto come "il mese di sensibilizzazione mondiale del tumore al polmone", un appuntamento per dare informazioni corrette e puntuali ai cittadini, ai pazienti e ai loro familiari in merito alla patologia che oggi rappresenta una delle prime cause di morte. In questa occasione a Livorno sono stati aperti gli ambulatori della Pneumologia e del Cord (Centro oncologico di riferimento dipartimentale); medici e infermieri saranno a disposizione per visite e consulenze gratuite sulla patologia e per fare prevenzione contro il fumo.

▼ EMPOLI

L'Asl 11 ha dato patrocinio e ospitalità alla campagna di informazione e sensibilizzazione «Contro la meningite P.u.o.i (acronimo di Preveni, Unisciti al comitato nazionale contro la meningite, Osserva, Informati sui rischi e sulle conseguenze) fare la differenza», promossa dal Comitato nazionale contro la meningite, unica associazione in Italia che rappresenta i bisogni e i diritti delle persone colpite da meningite, sostenuta dalla Società italiana di igiene e da quella di pediatria. La campagna, inaugurata a livello nazionale in occasione del World Meningitis Day del 24 aprile 2013, ha l'obiettivo di assicurare un'informazione chiara e di qualità sulle meningiti e sulle modalità per prevenirle, stimolando una presa di coscienza collettiva sull'importanza della vaccinazione e della diagnosi tempestiva.

▼ AREZZO

Fino al 21 novembre al Circolo artistico di Arezzo c'è stata la mostra-evento frutto del laboratorio di arte terapia «Barocco anno 0», fondata nel 2008. La mostra è stata organizzata dalla Unità funzionale di Salute mentale adulti della Asl 8 Arezzo in collaborazione con l'Associazione «Vivere insieme» di Arezzo. «Attraverso l'arteterapia - spiega Marco Tulli, psicologo, psicoterapeuta e maestro d'arte - si rende concreto e si mostra l'immaginario avvicinando operatore e utente in una relazione profonda. All'interno della relazione di aiuto, mediata dagli strumenti delle arti e in una situazione protetta e concordata, si avvia un percorso espressivo che nel tempo diventa curante, aumenta l'abitudine alla condivisione e, quindi, la riconoscibilità e la gestione del malessere».

